Le zampe sono gialle, con i tarsi volgenti al bruno, la coscia, gli ultimi $^{2}/_{3}$ dei femori, un piccolo tratto basilare ed apicale delle tibie di color nero.

I sifoni sono neri nella metà basilare alquanto più larghi che nella seconda e con l'apice all'altezza della base o pochissimo oltre la base della codetta.

La codetta è del colore e presso a poco della lunghezza dei sifoni o appena più lunga.

L'alato è dello stesso colore della forma attera, con il terzo ed il quarto articolo forniti di verruche emisferiche, sopra tre file nel terzo e in una sola fila nel quarto, in entrambi estese dalla base all'apice dell'articolo.

Le ali superano le antenne in lunghezza e di tanto per quanto queste sono più lunghe del corpo. La loro venatura è giallognola, lo pterostigma volgente al verdiccio, con lo stipite della cubitale eguale ai rami della prima forca, i rami della seconda più corti di quelli della prima e lo pterostigma per $^{1}/_{4}$ più largo della vena relativa.

Il tratto terminale scuro delle tibie è molto più lungo di quello ricordato per le femmine attere.

La specie prende nome dal genere della pianta sulla quale vive, danneggiandola sensibilmente nelle coltivazioni forzate, da noi.

Gli estratti di questa Memoria furono pubblicati il 6 Settembre 1911.

Dott. **ACHILLE GRIFFINI**

"GRILLACRIDI E STENOPELMATIDI,,

RACCOLTI

nella Nuova Guinea dal Prof. L. SCHULTZE

Mentre sono già attualmente in corso di pubblicazione i miei *Studi sui Grillacridi del K. Zoologisches Museum di Berlino* (1), nei quali ho riassunte tutte le osservazioni da me fatte sull'abbondante materiale scientifico comunicatomi a più riprese da quel grande Museo, e mentre è pure in corso di stampa il mio *Prospetto delle Gryllacris della Nuova Guinea e delle isole più vicine* (2), ho ricevuto nel mese di aprile u. s. una piccola collezione di Grillacridi e Stenopelmatidi, raccolti nella Nuova Guinea Germanica dal prof. L. Schultze, recentemente giunta al Museo di Berlino, e che il Museo stesso volle tosto comunicarmi per studio.

Gli esemplari della collezione Schultze sono conservati in alcool, e sono in tutto tre Grillacridi e sette Stenopelmatidi, ma benchè pochi di numero non mancano d'essere interessanti. I tre Grillacridi spettano a tre diverse specie, delle quali una qui descrivo come nuova ed è dotata di ali bellissime e le altre due sono pure specie da me fatte conoscere in alcuni miei ultimi lavori; gli esemplari di queste due presentano qualche variazione di caratteri, rispetto ai tipi delle specie, degna d'essere presa in consi-

(1) Memoria inviata alla Società Italiana di Scienze Naturali in Milano, ne Marzo 1911.

(2) Lavoro inviato al « Zoologischer Anzeiger » di Leipzig, e pubblicato nel n.° 25 del Vol. XXXVII, 1911.

derazione. Gli Stenopelmatidi sono riferibili a tre specie che qui descrivo, due delle quali lascio senza nome e senza definizione assoluta di caratteri specifici, pei motivi che saranno esposti nelle pagine corrispondenti, mentre per l'altra dopo molto studio ho dovuto istituire un nuovo genere, trovandomi dai caratteri di questa costretto a non poterla classificare neppure provvisoriamente in uno dei generi già fissati e quindi costretto a vincere la riluttanza che io sempre provo per l' istituzione di generi nuovi.

Perciò ho creduto che la piccola collezione in questione meritasse d'essere illustrata in una nota che la riguardasse esclusivamente, e questo ho fatto nel presente lavoretto.

Bologna, R.° Istituto tecnico, 25 maggio 1911.

GRYLLACRIDAE

Gen. **Gryllacris** Serville.

Gryllacris Urania n. sp.

♂. *Apud Gr. Horvathi* Grift. 1909 *locanda, sed propter picturam alarum etiam Gr. Giulianettii* Griff. 1909, *Gr. malayanae* Fritze in Carl 1908, *et Gr. punctipenni* var. *confluenti* Griff. 1909 *sat proxima. — Pallidissime testacea; facie rufo-castanea maculis ocellaribus parvis sed distinctis; tibiis anticis sensim rufo-castaneis, geniculisque omnibus breviter, incerte ac dilute, etiam hoc colore tinctis; elytris hyalinis, venis venulisque subtilibus, leviter fuscis; alis nigris, tantum ad marginem anticum anguste pallidioribus, disco maculis nonnullis irregulariter sparsis, rotundis vel ovalibus, perfectissime definitis, flavidis, areolas quasdam occupantibus, ornatis.*

Longitudo corporis		mm.	26
»	*pronoti*	»	6
»	*elytrorum*	»	25
»	*femorum anticorum*	»	9
»	*femorum posticorum*	»	15,6
»	*segm. VIII abdominis*	»	4,2

Habitat: Deut. Nova Guinea.

Typus : 1 ♂ in alcool (K. Zoolog. Mus. Berolinensis), indicationem sequentem gerens: « Sepik, Hauptbiwak; Prof. L. Schultze ».

Corpus nitidum, statura modica, modice robustum, colore pallidissime testaceo.

Caput ut in *Gr. punctipenni* Walk. et in speciebus proximis confectum. Fastigium verticis anterius depressiusculum, fere subconcavum, rugulosum, lateribus verticaliter crassiusculis, articuli primi antennarum latitudinem perparum superans. Frons transversa, punctis et lineolis transversis impressis minute rugulosa. Basis clypei, labrum, genae, articulus primus antennarum, etiam punctis vel rugulis minutissimis impressis praedita. Palpi labiales apice optime dilatati.

Color occipitis et genarum testaceus, anterius in rufo-castaneum transeuns. Pars antica verticis cum fastigio, frons, basis clypei, labrum, mandibulae, colore rufo-castaneo; pars apicalis clypei testacea, in medio verticaliter pallidior. Palpi pallidi. Antennae articulo primo rufo-castaneo, sequentibus gradatim rufo-testaceis et testaceis. Maculae ocellares parvae, nitidissimae, flavidae, quarum frontalis leviter maior, ovalis.

Pronotum a supero visum subquadratum, ut in *Gr. punctipenni* et in *Gr. Horvathi* confectum. Margo anticus optime limbatus. Verruculae post sulcum anticum parum conspiciendae, parvae. Margo posticus truncatus; metazona non ascendens. Lobi laterales longiores quam altiores, antice et postice fere subaeque alti, margine postico sensim obliquo, sinu humerali subnullo; sub vertice sulci V-formis rugulae minutae transversae adsunt.

Color pronoti totus pallidissime testaceus, limbis marginalibus ipsis incerte subtillime rufis.

Elytra abdomen et femora postica parum sed distincte superantia, hyalina fere incoloria, venis venulisque omnibus subtilibus leviter fuscis.

Alae subcycloideae, nigrae, basi nigro-fuscae, margine antico tantum pallidiore sed infumato, praecipue circum venulas infuscato. Pars alarum nigra maculas nonnullas irregulariter sparsas rotundas vel ovales, subaequales, perfectissime definitas, flavidas vel flavido-subhyalinas, areolas quasdam occupantes, praebet. Hae maculae numero circiter 26-29. Color niger circum venulas per

transparentiam videtur parum magis saturatus, secundum venas longitudinales extensas videtur subtillime lineariter minus saturatus.
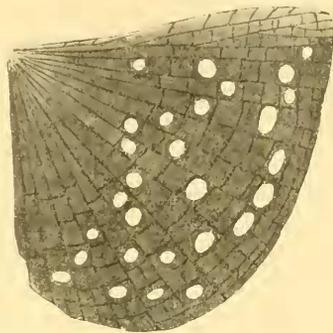
Fig. 1. — *Gryllacris Urania*. Ala (ingrand. circa 2 volte).

Pedes modice elongati, pallidissime testacei, geniculis intermediis et posticis dilute incerteque breviter rufatis, femoribus anticis superne ad apicem rufatis, hoc colore tamen posterius in colorem pallidum dilute transeunte; tibiis anticis superne rufo-castaneis. Tibiae anticae et intermediae solito modo spinosae, spinis praecipue basalibus longissimis. Femora postica modice elongata, basi modice incrassata, parte apicali attenuata parum longa, subtus margine externo 6-8 spinuloso, margine interno 3-4 spinuloso, spinulis sat robustis, nigris, basi parum minus fuscis. Tibiae posticae superne post basim planiusculae, margine externo spinis 7, margine interno spinis 6, nigricantibus, basi pallidis, armatae, necnon spinis apicalibus solitis instructae.

Abdomen pallidissime testaceum. Segmentum dorsale VIII valde productum, convexum. Segmentum IX convexum cucullatum, apice inferius verso ibique crasse et breviter bilobo, lobis rotundatis subtus mucrone intus verso armatis; hi 2 mucrones apicibus unum versus alterum vergentibus sed haud contiguis. Lamina subgenitalis transverse subrectangularis, apice late sinuato exciso, lobis rotundatis, margine externo leviter subconcavo ubi styli modici adsunt.

La specie ora descritta è certamente affinissima alle altre del gruppo della *Gr. punctipennis* Walk., le cui specie, come in più

casi ebbi occasione di accennare, appaiono attualmente essere in via di molteplici mutazioni.

In questo gruppo dunque è molto difficile il precisare le specie, le sottospecie e le varietà.

Delle forme papuane che vi appartengono ho data in forma dicotomica una completa disposizione ed enumerazione sistematica e sinonimica in un mio lavoretto di quest'anno (1).

Al gruppo stesso appartiene fors'anche probabilmente la *Gr. Giulianettii* Griff. (2), pure della Nuova Guinea, ma di mole più piccola delle altre, e con ali purpuree recanti circa 50 macchie rotondeggianti bianche; inoltre vi si potrebbero collegare la *Gr. malayana* Fritze in Carl (3), di Borneo, e finalmente la *Gr. marginata* Walk. (4), pure di Borneo, che segnerebbe la connessione del gruppo della *Gr. punctipennis* Walk. con quello della *Gr. heros* Gerst.

Il colore pallido del corpo e le elitre jaline a sottili venature bruniccie avvicinano particolarmente la *Gr. Urania* alla *Gr. Horvathi* Griff. (5), ma le ali di questa però hanno altro disegno, che ho rappresentato nella figura che ne accompagna la descrizione.

La *Gr. malayana* Fritze, di Borneo, ha le elitre testacee opache, porta anellature apicali nere ai femori e macchiette postbasali nere sulle tibie, inoltre ha le ali di un nero violaceo con poche grandi macchie gialle ravvicinate e disposte come in serie trasversali verso il mezzo. La *Gr. Giulianettii* Griff., come dissi, è una specie considerevolmente più piccola (con elitre lunghe mm. 15–15,5), un po' più tozza, presenta carene laterali al *fasti-*

---

(1) *Sulla Gryllacris armata* Walk. *e sopra una nuova specie congenere:* « Bollettino Laborat. Zoolog. R. Scuola Super. Agricolt. Portici », Vol. V, 1911.

(2) *Le Gryllacr. papuane ad ali bicolori;* Ibidem, vol. III, 1909, pag. 211-213.

(3) Veggasi descrizione e figura dell'ala da me nuovamente data nei miei *Studi sui Grillacr. del Museo di Oxford;* « Atti Soc. Ital. Scienze Natur. ». Milano, vol. XLVII, 1909, pag. 315-316, fig. 1.

(4) Veggasi nuova descrizione del tipo e figura dell'ala da me data nella mia *Révision des types de cert. Gryllacris décrites par F. Walker:* « Deutsche Entom. Zeitschrift », 1910, pag. 92-94.

(5) *Studi sopra alc. Grillacridi del Mus. Naz. di Budapest;* « Annales Mus. Nation. Hungarici », VII, 1909, pag. 315-318, fig. 2.

gium verticis, ed ha le ali purpuree con circa 50 macchie ovali bianche disposte in circa 5 serie irregolari.

La *Gr. punctipennis* Walk. poi ha le elitre testacee opache con venature concolori, e nella sua var. *confluens* Griff., che è quella che in parte per le ali può avvicinarsi alla *Gr. Urania*, solo la parte apicale delle ali è tutta nera secondo il margine esterno, con macchie rotonde gialle, mentre la parte basale conserva il caratteristico disegno della *punctipennis*.

Nella *Gr. Urania* invece le elitre sono così trasparenti che benchè chiuse e sovrapposte lasciano subito vedere il color nero delle ali sottostanti; queste poi presentano l'elegante disegno descritto e qui figurato che, veramente così perfetto, con macchie così ben arrotondate e nettamente circoscritte, è finora unico nei Grillacridi, non raggiungendo tanta nitidezza neppure le macchie della *Gr. Giulianettii* e quelle della *Gr. malayana*.

Come frequentemente avviene, le due ali nel tipo non sono perfettamente identiche e non hanno precisamente lo stesso numero di macchie nè le portano disposte in modo al tutto eguale. La figura qui data pertanto va ritenuta un po' come approssimativa nei minuti particolari, anche perchè essendo le ali nel tipo alquanto guaste, ho dovuto nell'esecuzione del disegno servirmi un po' di elementi tratti dall'ala destra e un po' di elementi tratti dalla sinistra.

Gryllacris diluta Griff., var. **trianguligera** Griff.

♀ *Gryllacris diluta* var. *trianguligera* Griffini 1911. Nuovi studi sopra alc. Grillacridi del Mus. Naz. di Budapest; Annales Mus. Nation. Hungarici, IX, pag. 183.

Questa varietà della *Gr. diluta*, che appartiene al sottogenere *Papuogryllacris*, fu da me istituita per un esemplare ♀, conservato a secco, fortemente colorito, appartenente al Museo di Bruxelles.

Ne rivedo ora, nella collezione Schultze, una seconda ♀, conservata in alcool, e recante l'indicazione: D. N. Guinea, Sepik, Hauptbiwak, Prof. L. Schultze.

Eccone anzitutto le principali dimensioni:

Lungh.	del corpo	mm.	32
»	del pronoto	»	7,5
»	delle elitre	»	31,8
»	dei femori anteriori	»	9,3
»	dei femori posteriori	»	18,5
»	dell'ovopositore	»	20

La sua colorazione è molto meno intensa di quella del tipo; però la caratteristica macchia ocellare esiste egualmente sviluppata e precisamente fatta a triangolo equilatero coi tre lati leggermente concavi e gli angoli acutissimi.

Il colore del corpo è testaceo pallido. Il capo è appena appena lievemente più scuro; esso ha il fastigium verticis bruno con macchie ocellari laterali sottili, distinte, il vertice, le guancie vicino agli occhi, la fronte, il labbro e le mandibole incertamente brunicci, il clipeo alquanto più pallido ancora, principalmente al mezzo in senso verticale; i palpi e le mascelle sono pallidi; i palpi labiali e le mascelle all'apice sono in parte sottilmente oscuri. Le antenne hanno i primi due articoli testacei con sfumature castagno-rossiccie, gli articoli immediatamente susseguenti di color castagno ma che poi passano grado grado ai successivi di tinta sempre più pallida.

Il pronoto è pallido, un po' ombreggiato di bruniccio anteriormente e coll'estremo orlo posteriore della metazona sottilmente nerastro; il mezzo del margine inferiore dei lobi laterali è brevemente, sottilmente e incertamente bruno.

Gli organi del volo sono come nel tipo.

Le zampe sono completamente testacee; solo le tibie anteriori hanno superiormente dopo la base una macchietta bruniccia. I femori posteriori hanno inferiormente 11–12 spine nere sul margine esterno e 13–14 spine consimili sul margine interno.

L'addome è pallido. L'ovopositore è alquanto più scuro, più sottile e più breve che non nel tipo. La lamina sottogenitale corrisponde a quella del tipo. L'ultimo segmento ventrale è posteriormente un po' ingrossato e sotto il proprio apice nasconde due piccoli lobuli laterali curvi, volti in dentro.

Gryllacris vidua Griff.

♀. *Gryllacris vidua* Griffini 1909. Studi sopra alc. Grillacridi del Mus. Nazionale di Budapest; Annales Mus. Nation. Hungarici, VII, pag. 329-331.

Anche questa specie appartiene al sottogen. *Papuogryllacris*. Essa fu da me istituita secondo tre esemplari tipi, tutti ♀, di cui due appartenenti al Museo di Budapest ed uno al Civico Museo di Storia Naturale di Genova; dei due tipi del Museo di Budapest uno venne gentilmente donato alla mia collezione.

Nella collezione Schultze ne vedo una nuova ♀, conservata in alcool, recante l'indicazione: N. Guinea, Tamimündung, L. Schultze I–1910.

Le dimensioni principali di questo esemplare sono le seguenti:

Lungh.	del corpo	mm.	21,2
»	del pronoto	»	5
»	dell'elitre	»	21
»	dei femori anteriori	»	7,1
»	dei femori posteriori	»	14
»	dell'ovopositore	»	11

Esso è dunque notevole per la brevità dell'ovopositore, più corto dei femori posteriori, e che è anche molto esile e quasi perfettamente rettilineo; inoltre potrebbe ancora distinguersi come varietà per avere le tibie dotate di una macchietta oscura superiormente, dopo la base.

Ritengo però questi caratteri capaci di variazioni individuali, quindi per ora non credo dover istituire su di essi nuove forme sistematiche.

Anzi l'esemplare qui in esame appare segnar forse il passaggio fra la *Gr. vidua* e l'altra forma da me non ancora denominata ma da me però già ricordata nel 1909 a piedi della pag. 331 dei miei studi sui Grillacridi del Museo di Budapest, e nuovamente ricordata quest'anno nei miei studi sui Grillacridi del Museo di Genova. Essa mi è nota per un unico esemplare ♀ appartenente al Museo Civico di Genova e proveniente da Haveri nella Nuova Guinea S. E.

Ritornando ora all'esemplare della collezione Schultze, esso mi sembra per la maggioranza dei caratteri corrispondere bene alla *Gr. vidua*.

Le sue macchie ocellari sono indistinte. I femori posteriori hanno 11 minute spine sul margine esterno e ne portano 16 sul margine interno. Tutte le tibie, come accennai, hanno superiormente, un po' dopo la base, una macchietta irregolare bruna. La lamina sottogenitale è come nei tipi da me descritti, col mezzo della base connesso ad una breve prominenza che è separata mediante un solco trasverso e concavo dall' ultimo segmento ventrale il quale viene così ad avere il proprio margine posteriore un po' inciso al mezzo mentre da questa incisione si diparte la piccola prominenza sopradetta.

STENOPELMATIDAE

Gen. **Rhaphidophora** Servile.

Nel 1909 il Dott. F. Zacher, allora candidato alla laurea in Zoologia, pubblicò nel « Zoolog. Anzeiger » (1) alcune brevissime ed insufficienti descrizioni di nuovi Ortotteri, taluna delle quali rivelante l'assoluta imperizia e l'eccessiva fretta del giovane autore che io mi trovai già costretto a criticare in un recente mio lavoro (2).

Nella suddetta nota lo Zacher ha pubblicate, fra le altre, le diagnosi di tre nuove specie del gen. *Rhaphidophora*, facendovi seguire una tavola dicotomica delle specie congeneri.

Da questa tavola appare come egli, non solo non conoscesse i

---

(1) F. Zacher, *Ueber einige Laubheuschreken des Bresl. Mus.*; « Zoolog. Anzeiger », Bd. XXXIV, n. 11-12, 1909.

(2) A. Griffini, *Studi sui Grillacridi del Mus. civ. di St. Nat. di Genova*; « Annali Mus. Civ. Genova ». 1911, Ser. 3.ª, Vol. V (XLV).

miei studi sul genere stesso pubblicati nel precedente anno 1908 (1), ma non avesse cognizione neppure dell' importantissimo Catalogo del Kirby, edito nel 1906 (2), nel quale sono stabilite alcune varianti nella sinonimia e nella nomenclatura del gen. *Rhaphidophora.*

Infine devo aggiungere che sia lo Zacher come il Kirby hanno dimenticata la *Rh. papua* descritta dal Brancsik fin dal 1897 (3), e che da Holdhaus fu pubbiicata nel 1909 una *Rh. rechingeri,* nuova specie, di Samoa (4).

Gli insetti appartenenti al genere in discorso sono difficili da studiarsi senza il sussidio di abbondanti esemplari; essi sono assai variabili anche di statura pur entro i limiti di una stessa specie; colla statura variano pure altri caratteri e persino alcuni caratteri sessuali secondari (5). È pertanto estremamente difficile con brevi descrizioni il cercar di fissare le distinzioni specifiche come pure lo stabilir queste coll'esame di pochi individui.

Personalmente io ritengo che il carattere della maggiore o minore spinulosità del lato inferiore dei femori posteriori, assunto dal Brunner come avente un valore non indifferente nella separazione delle specie del gen. *Rhaphidophora*, sia soggetto a troppe variazioni individuali per potervi fare affidamento.

Nella collezione Schultze ho osservato 5 esemplari di diversa statura, tutti provenienti dalla stessa località, e cioè la cui etichetta di provenienza porta scritto: « Sepik, 1570 m., Prof. L. Schultze, Nov. 1910 ».

I detti esemplari sembrano divisibili in due specie distinte che chiamerò semplicemente *A* e *B*.

---

(1) A. Griffini, *Sopra alc. Stenopelmatidi e sopra alc. Mecopodidi malesi ed austro-malesi;* « Atti Soc. Ital. Scienze Nat. Milano », vol. XLVI, 1908.

(2) W. F. Kirby, *A Synon. Catalogue of Orthoptera.* Vol. II, London, 1906.

(3) C. Brancsik, *Series Orthopterorum novorum;* « Iahresh. Naturw. Ver. Trencsin », vol. 19-20, 1897, pag. 84, Tab. III, fig. 23 (♂).

(4) K. Holdhaus, *Krit. Verzeichn. der bish. von den Samoainseln bekannt. Orthopteren;* « Denkschr. K. Akadem. Wissensch. Wien », 84, 1908, pag. 537.

(5) In talune specie di Stenopelmatidi i maschi, quasi come nei Lucanidi, si distinguono per grande sviluppo delle mandibole; eppure fra i maschi delle stesse specie si notano variazioni considerevoli in questo carattere, appunto quasi come avviene nei Lucanidi.

La specie *A* è rappresentata da un ♂ e da una ♀ grandi, questa seconda però forse ancora un po' immatura, a giudicare dalla poca consistenza dell'ovopositore. I segmenti dorsali ultimi del ♂ appaiono corrispondere a quelli descritti dallo Zacher per la sua *Rh. cultrifer* di Sumatra, mentre non vi corrispondono i caratteri della ♀.

La specie *B* è rappresentata da un ♂ e da due ♀, tutti più piccoli; una ♀ è certamente adulta come risulta dalla struttura e dal completo indurimento del suo ovopositore. I segmenti dorsali ultimi del ♂ non presentano prominenze ed appaiono corrispondere a quelli descritti dallo Zacher per la sua *Rh. sumatrana*.

Ecco ora più in esteso i caratteri delle due forme.

Rhaphidophora sp. *A*.

(cfr. *Rh. papua* Brancs. et *Rh. cultrifer* Zach.).

			♂	♀
Lungh.	del corpo	mm.	31,5	23
»	del pronoto	»	10	7,8
»	dei femori anteriori	»	17,2	12
»	dei femori posteriori	»	36	25
»	delle tibie posteriori	»	36	25
»	dell'ovopositore	»	—	10,9

Corpo piuttosto robusto; zampe molto snelle ed allungate. Colore del dorso castagno lucido che diviene gradatamente più pallido sui fianchi e giallastro sul ventre. Occipite castagno; faccia nella ♀ castagno-grigiastra, nel ♂ grigio-giallastra, in entrambi poi con una piccola macchia ocellare gialliccia sulla angusta sommità della fronte fra le antenne. Occhi nerastri. Antenne e palpi pallidi; le antenne sono molto più lunghe del corpo. Zampe pallide coi ginocchi sfumati di bruniccio, principalmente i posteriori tinti quasi in castagno ma senza limiti definiti. Ovopositore della ♀ giallognolo pallido.

Pronoto anteriormente e posteriormente arrotondato; lobi laterali inferiormente arrotondati. Spina unica apicale interna dei

femori anteriori e spine apicali dei femori medi di mediocre sviluppo. Tibie anteriori superiormente inermi, inferiormente dotate di 2–4 spine per parte, oltre le spine apicali; tibie medie superiormente fornite di una spina per parte poco dopo il mezzo e inferiormente di 3 spine per lato, oltre la spina apicale. Femori posteriori con parte apicale attenuata allungata, inferiormente inermi, esternamente un po' striolati in senso obliquo. Tibie posteriori superiormente armate di numerose spine (circa 20 per parte) che verso il mezzo sono alternatamente una un po' più corta e una un po' più lunga mentre verso la base sono tutte cortissime e verso l'apice si fanno tutte relativamente lunghette. Metatarso posteriore più breve dello sperone apicale interno e dotato di 1–3 punte superiori prima di quella apicale.

♂. Segmento addominale dorsale VI col margine posteriore lievissimamente ed ottusissimamente prominente. Segmento VII col margine posteriore proteso triangolarmente per una lunghezza di circa 2 mm., ad apice largo circa 1 mm. e apparentemente rotondato–troncato ma, esaminato colla lente, lievemente bilobo. Lamina sopraanale ovale–allungata e scavata. Cerci lunghi e villosi. Lamina sottogenitale fornita di stili grossetti, un po' lanceolati, però tumidi.

♀. (forse immatura). Ovopositore liscio, compresso, un po' incurvato, tutto all' incirca egualmente alto (circa mm. 1,9), con valvole a margini non denticolati e non dilatate nè al mezzo nè alla base, mediocremente appuntite all'apice. Lamina sottogenitale ad apice triangolare ottuso sporgente brevemente oltre il margine posteriore dell' ultimo segmento ventrale molto ampio.

Questa specie differirebbe dalla *Rh. papua* per avere le zampe posteriori più lunghe, i femori posteriori inermi, il segmento addominale dorsale VI del ♂ non proteso in un angolo acuto.

Differirebbe dalla *Rh. cultrifer* (incompletamente descritta) per avere il prolungamento del segmento addominale dorsale VII del ♂ non bidentato all'apice e per l'ovopositore della ♀ non dilatato e tanto meno fogliforme.

Rhaphidophora sp. *B*.

(cfr. *Rh. sumatrana* Zach.).

		♂	♀ (adulta)
Lungh. del corpo	mm.	13	19,5
» del pronoto	»	4,7	6,7
» dei femori anteriori.	»	5,9	9
» dei femori posteriori	»	12,5	20
» delle tibie posteriori	»	11,5	19,3
» dell'ovopositore	»	—	8,4

Corpo alquanto tozzo con zampe non molto snelle. Colore dorsalmente castagno fosco non lucido, ventralmente un po' più pallido. Capo con faccia grigio-nerastra lucida, nella ♀ inoltre con macchiettina ocellare gialliccia sulla angusta sommità della fronte fra le antenne. Occhi nerastri. Antenne molto più lunghe del corpo, aventi il primo articolo in parte pallido, i seguenti bruni o bruno-rossicci. Palpi in massima parte pallidi. Zampe alquanto marmoreggiate di tinta pallida e di castagno-fosco, in modo però non ben definito; i ginocchi sono oscuri piuttosto largamente, ma senza limite marcato. Ovopositore della ♀ di color castagno.

Pronoto arrotondato anteriormente e posteriormente, coi lobi laterali inferiormente abbastanza arrotondati, a margine un po' obliquo. Spine delle zampe anteriori e medie come nella specie precedente. Femori posteriori con parte apicale attenuata poco lunga, inferiormente inermi, esternamente un po' striolati in senso obliquo. Tibie posteriori dotate superiormente di numerose spine (circa 22 per parte), tutte subtriangolari e subeguali. Metatarso posteriore più breve dello sperone apicale interno e armato superiormente di 2-3 punte prima di quella apicale.

♂. Nessun segmento dorsale a margine posteriore proteso. Cerci lunghi. Lamina sopraanale come nella specie precedente. Lamina sottogenitale dotata di stili grossetti e fatti come nella precedente.

♀. Ovopositore rigido, molto compresso, lievemente incurvo, largo alla base e quindi sempre più attenuato verso l'apice ove si fa mediocremente appuntito ed ove le valvole inferiori sono

inferiormente seghettate. Lamina sottogenitale a triangolo acutissimo, ben sporgente oltre il margine posteriore dell'ultimo segmento ventrale ampio.

Una seconda ♀, probabilmente immatura, si avvicina a quella della specie *A*, per aver l'ovopositore molle, liscio, compresso, lievemente incurvato, tutto all'incirca egualmente alto, a valvole inferiori non denticolate all'apice. La sua lamina sottogenitale è come nella ♀ della specie *B* sopra descritta.

Papuaïstus nov. gen.

Corpus apterum, nitidum, sat robustum, pedibus agilibus. Caput in ♂ quam in ♀ levissime magis robustum, mandibulis in utroque sexu aequaliter evolutis; fastigium verticis rotundatum, haud sulcatum, minus convexum, articulo primo antennarum sensim latius, cum fastigio frontis leviter prominulo rotundato-contiguum; occiput et vertex rotundata, nec sulcata nec carinata. Pronotum antice et postice subaeque latum, lobis lateralibus rotundatis. Prosternum bispinosum; mesosternum lobis triangularibus spiniformibus; metasternum lobis triangularibus acutis. Coxae anticae et intermediae spina armatae. Femora omnia subtus inermia; lobi geniculares femorum anticorum et lobus genicularis externus seu anticus femorum intermediorum et posticorum mutici; lobus posticus seu internus femorum intermediorum et posticorum spinula acuta armatus. Tibiae anticae utrinque foramine distinctissimo instructae, superne anterius tantum, excepta spina praepicali, spina unica ad medium armatae; tibiae intermediae superne in utroque margine spinosae, exceptis spinis preapicalibus margine antico 2 spinoso, margine postico 3-spinoso; tibiae posticae superne planae, utrinque spinis numerosis non dilatatis instructae. Tarsi subtus pulvillis instructi. Lamina subgenitalis ♂ subquadrata, maxima pro parte tumida, apice transverso, concavo, angulis apicalibus modice obtuseque productis; styli breves, crassiusculi, fere teretes. Ovipositor ♀ laevis, rigidus, basi crassiusculus, dein attenuatus apice acuminatus, leviter incurvus.

Species typica: *Pap. Schultzei* n. sp.

Questo genere, appartenente alla sottofamiglia degli *Anostostomatini,* presenta un complesso di caratteri dei quali alcuni lo avvicinano piuttosto ad uno ed altri piuttosto ad altro genere della sottofamiglia.

I generi coi quali mi sembra che esso abbia i maggiori rapporti sono da un lato il gen. *Anostostoma* Gray e dall'altro il gen. *Aïstus* Brunner.

Ma nel gen. *Anostostoma,* le cui specie sono Australiane, tutti i femori hanno i lobi geniculari spinosi e inoltre i femori posteriori sono inferiormente e talora anche superiormente spinosi, il fastigium verticis è più angusto del primo articolo delle antenne la lamina sottogenitale del ♂ ha stili lunghi; nel gen. *Aïstus,* che comprende una sola piccola specie della Nuova Caledonia, tutti i femori hanno i lobi geniculari inermi, i femori posteriori sono gracili, il fastigium verticis è piano, la lamina sottogenitale del ♂ è inferiormente rugosissima, quadriloba poi e bicornuta, con stili lanceolati.

Qualche rapporto potrebbe pur esistere col gen. *Penalva* Walker (= *Trihoplophora* Brunner) la cui unica specie, Australiana, ha le parti sternali diversamente fatte, le tibie anteriori con 3 spine sul margine interno, la lamina sottogenitale del ♂ molto allungata ed attenuata all'apice, l'ovopositore della ♀ lungo e gracile.

Papuaïstus Schultzei n. sp.

♂. ♀. *Corpus statura modica, sat maiore, nitidum, pedibus elongatis, in ♂ capite et pedibus leviter robustioribus. Color rufo-castaneus, pronoto saturatius castaneo concolore ; capite, abdomine pedibusque partim pallidioribus ; segmentis abdominalibus dorsalibus margine postico angustiuscule atro-castaneo ibique testaceo guttulatis; pedibus maxima pro parte rufo-testaceis, femoribus omnibus superne basi et apice pallidioribus, flavidis, latere ante partem apicalem magis rufis, lobis genicularibus atro-castaneis, tibiis rufo-testaceis vel rufo-castaneis.*

		♂	♀
Longitudo corporis	mm.	29	29
» *pronoti*	»	9,4	9,1
» *femorum anticorum*	»	11,1	11
» *femorum posticorum*	»	29	28
» *tibiarum posticarum*	»	28,5	27
» *ovipositoris*	»	—	11,2

Habitat: Deut. Nova Guinea.

Typi: 1 ♂ et 1 ♀ in alcool (K. Zoolog. Mus. Berolinensis) indicationem sequentem gerentes: « Sepik, 1570 m.; Prof. L. Schultze ».

Facies corporis a latere visi fere ut in *Anabropside tonkinense* Rehn (1909, Proc. Acad. Natur. Sciences Philadelphia, pag. 285, fig. 5) et ut in *Anabropside aptero* Brunner (1888, Monogr., Verh. K. K. Zool. Bot. Gesellsch. Wien, Band 38, taf. VI, fig. 8 *A*).

Corpus in ♂ leviter sed sensim quam in ♀ totum robustius.

Caput ovideum, in ♀ pronoto haud latius, in ♂ minime latius. Occiput cum vertice toto rotundatum; fastigium verticis rotundatum, in ♀ leviter sulcatum, latitudinem primi articuli antennarum parum superans; fastigium frontis parum minus prominulum, verticaliter oblongum. Frons sub lente minute transverse rugulosa, sub utroque oculo levissime incerteque angulosa. Oculi sat magni sed modice prominuli. Organa buccalia in utroque sexu normalia. Clypeus utrinque leviter foveolatus. Labium sulcatum, apice ample bilobum, utroque lobo apice rotundato sed basi intus etiam appendicem subtilem parallelam praebente, lobis approximatis. Antennarum articulus tertius longitudinem articuli primi attingens.

Color capitis rufo-castaneus, fastigio verticis et parte apicali mandibularum magis castaneis. Maculae ocellares distinctae, sat maiusculae, frontalis tamen diffuse delineata, verticalis. Vertex versus fastigium magis castaneus; fastigium, extra maculas ocellares laterales distinctissimas, maculas 2 incertissimas medias approximatas arcuatas verticales fere circulum efficientes, parum pallidas, praebet. Frons sub oculis leviter magis castanea et sub antennis. Labrum et clypeus partim pallidiora. Palpi et labium pallida. Antennae verisimiliter corporis duplam longitudinem parum superantia, rufo-testaceae, articulo primo pallidiusculo sed

basi et circum apicem castaneo tincto, articulis sequentibus plurimis dilute pallidioribus.

Pronotum nitidum, castaneum fere atro-castaneum, transverse convexum, longitudinaliter minus convexum, antice posticeque subaeque latum, superne sine sulcis et sine gibbulis, margine antico et postico in ♂ subrotundatis, in ♀ margine postico fere truncato, his marginibus haud limbatis. Lobi laterales rotundato-descendentes sat alti, margine late rotundato, limbato, sulcum U-formem valde incertum in dimidio antico, vertice a margine infero valde remoto, et inaequalitates quasdam minimas incertissimas praebentes.

Mesonotum et metanotum superne segmentis abdominalibus similia, transversa, marginibus inferis lateralibus rotundatis, castanea basi late pallidiora. Sterna rufo-testacea.

Supra basim coxarum intermediarum prominentia modica, crassiuscula, rotundata, oblique inferius extusque versa, castaneo tincta, adest. Spina coxarum anticarum castaneo tincta.

Femora antica et intermedia rufo-testacea, superne basi et apice pallidiora, praecipue parte apicali distinctius pallida, lateribus apicem versus semper magis castaneis, lobis genicularibus castaneo-atris. Tibiae 4 anticae cum tarsis rufo-testaceae. Tibiae anticae superne teretes, margine externo excepta spina apicali mutico, margine interno bispinoso seu spina ad medium et spina aequali preapicali armato, subtus in utroque margine spinis 4 necnon spina quinta apicali instructae. Tibiae intermediae superne margine antico 3-spinoso, margine postico 4 spinoso (spinis preapicalibus inclusis), subtus in utroque margine 5-spinosae (spinis apicalibus inclusis).

Femora postica basi crassa, apice sat longe attenuata, parte basali extus oblique et subparallele striolata, colore rufo-testaceo, ima basi superne anguste pallidiori, apice superne longe pallido, hoc colore etiam extus et subtus in parte apicali extenso, exceptis tamen lobis genicularibus atro-castaneis. Tibiae posticae imo geniculo atro-castaneo; caeterum cum tarsis rufo-testaceae, superne post basim planiusculae, ibique utrinque spinis 9 modicis sat parvis, subaequalibus, armatae, inferius spinulis 2 post medium. Calcaria apicalia inferius utrinque 4, quarum 2 apicis leviter